B. N. C.
FIRENZE
1027
5

MISCELLANEE
1027
5
BIBLIOTECA
NAZ. CENTRALE
DI FIRENZE
XXVII
MUS0321211

1027 5

AI

LA LIBERTA PR
RAPPRESENTAZI
IN ONORA
DEL GLORIOSISSIMO, E PO.
ARCIVESCOVO DI
S. NICCOL

1972

IN FIRENZE,

Nella Stamp. di S. A. S. per Antonio Naueſi 1692.
Con licenza de' Superiori.

1077.5

OCVTORI

PRESENTAZIONE

chiauo degli Agareni, e reſti-
tuito alla Libertà da S. Niccolò.

) ſuoi Genitori.
)

DOTE. del Tempio di S. Niccolò Ami-
co de i ſuddetti.

La Muſica è gentil parto della rara Perizia
del Sig. Gio: Batiſta Gigli.

AR-

ARGOMENTO.

DA un nobile, e ricco Personaggio, chiamato Cedrone, della Città di Esforanda [poco distante da quella di Mira] fu fatto inalzare un sacro Tempio in onore del grande Arcivescovo S. NICCOLO. E continuando egli, insieme con la sua Consorte, che appellavasi Eufrosina, a proccurare la venerazione, e l'ossequio al medesimo Tempio, ne ottenne per grata ricompensa un desideratissimo Figlio, a cui fu posto il nome di Adeodato.

Questi già cresciuto nell' etade era ivi condotto ogn' anno da i Genitori a solennizzarne la Festa del lor Santissimo Protettore. Ma accadde una volta, che nel giorno di tal Festa diede a terra ne' Lidi vicini ad Esforanda una gran turba di Corsari (della stirpe degli antichi Agareni) da i quali fu saccheggiato il Tempio; e furono imprigionati molti Cristiani, che là eran concorsi per lor diuozione; e fra gli altri andò schiauo il giouinetto Adeodato.

Infinito fu il dolore, che ne sentirono Cedrone, ed Eufrosina; e travagliando per lo spazio d' un' intero Anno in continui patimenti, e in acerbissime afflizioni, ben lo palesarono.

Petr. *All' andare, alla voce, al volto, a i panni.*

Ritornato poi il tempo di rinnovellare l' anniversaria Ricordanza della morte del grande Arcivescovo di Mira, e la funesta memoria della infelice per-

dita del cariſſimo unico Figlio ; non ſi mancò da eſſi di porgere in quel giorno feruentiſſime le preghiere, e di eſercitare uffici di generoſa miſericordia verſo i Poueri ; facendo ancora un divoto Conuito a i ſacri Miniſtri del proprio Tempio ; con ferma ſperanza, che il glorioſiſſimo Paſtore, preſi in aggradimento tali pietoſi tributi d'oſſequio al ſuo ſouraniſſimo merito, foſſe per liberare di ſeruitù l'amato Giouinetto ; e ritornar loro, inſieme con eſſo, la primiera tranquillità, e allegrezza.

Nè fu già vana sì fatta ſperanza ; perchè NICCOLO nel giorno medeſimo tolſe prodigioſamente Adeodato dalle catene, e trattolo in aria ſoſpeſo per li capelli, lo poſò a viſta de i Genitori ſu la ſoglia del mentovato lor Tempio ; doue corſi ad abbracciarlo tutti feſtoſi, e piangenti per giubilo eſtremo, da lui inteſero in qual guiſa il Santo Arciveſcovo, nel reſtituirlo alla ſua cara Libertade, ivi lo aveſſe per Divina Onnipotenza guidato,

Dant. *In men, che non balena ;*
Taſs. *In men, che non ſi termina un momento.*

L' AVTORE A CHI LEGGE.

Alcune coſe, nella ſacra Rippreſentazione, ſi ſono aggiunte alla vera Iſtoria, ed alcune di poco momento da quella ſi ſono variate ; per ſeruire all' ordinanza de i Ragionamenti, e del tempo ; e per non ſpogliare degli Episodi la Poeſia, che di eſſi manchevole non dimoſtrerebbe la ſua bizzarra vaghezza, nè i leggiadri fregi, che nobilmente l' adornano.

PAR-

PARTE PRIMA

Eufrosina, Cedrone, Sacerdote.

Eufr. *SE mai prova amante core*
Rio dolore,
Rio dolor, che avanzi morte:
Più di morte il prova amaro,
Se il suo Caro
Lungi opprime iniqua Sorte.
Caro mio Figlio, o Figlio, e dove sei?
Tu sei fra le catene
Strazio d' acerbe pene;
Nè vuol Fato crudel, che a' tuoi tormenti,
A gli aspri tuoi lamenti
Porga dolce conforto
Vn Cor, che ti diè vita; or quasi è morto.
O mio Diletto, O Sol degli occhi miei,
Caro mio Figlio, o Figlio, e dove sei?
S' io potessi, aimè, distruggere
Le ritorte, che t' affliggono
Fra le pene, e fra i martir.

Questo cor dolente, e misero
Auuampato andrebbe in cenere
Per il foco de i sospir.
Ma (lassa) Io parlo in vano,
In van piango, e sospiro,
Mi querelo, e m' adiro;
Che s' oltre a Fiumi, e Monti, e Selue, e Mari,
Seruo a Tiranni auari,
Tu vago Idolo mio ne stai lontano:
Ah, che i sospiri, e i lagrimosi accenti
Son miserabil gioco all' aure, a i Venti.
Lontananza nemica d' Amore,
Per te vana è d' Amor la pietà:
Se pur nieghi conforto al dolore
Del Ben; che langue,
E sì languir mi fa. *Lontananza &c.*

Ced. *E fino a quanto, o Cara, e fino a quanto*
Terrem per l' aspro duolo
Turbati i lumi in tenebroso pianto?
Euf. *Sen gir col Figlio i miei contenti a volo.*
Ced. *Ed Io persi col Figlio anco me stesso.*
Fuf. *Madre infelice Madre!*
Ced. *Funestissimo Padre!*
Euf. *E come aurò mai pace?*
Ced. *Come sereno il ciglio?*
a 2 *Se in duri ceppi giace.*
Euf *Il mio Bene*
Ced. *Il mio Core*
a 2 *Il mio bel Figlio.* Ced.

Ced. *Roſignol, che dolce plora*
Sù l' Aurora,
Rimirando al chiaro dì,
Che ſua prole altri rapì;
Se ben piange, e a lui riſponde
Il Ruſcel con flebil' onde;
Spiega ſolo un mio cordoglio;
E mille in queſto ſen (laſſo) ne accoglio.

Euf. *Tortorella, che fu ſpoſa*
Amoroſa,
Se il ſuo fido a morte andò
Per rio ſtral, che lo piagò:
Se ben geme illanguidita,
E a i ſoſpir le fronde inuita;
Solo ſpiega un mio tormento;
E (laſſa) in queſto cor mille ne ſento.

Ced. *Ma ſe già mai dolente*
Fu l' alma, e vide orror di morte intorno
Lunge dalla ſua Vita,
Dall' Alma ſua gradita:
Or più fiero dolor turba la mente,
In rimembrar, che ſi rinnuova il giorno,
Il giorno ahi ſempre acerbo, ahi ſempre amaro;
Quando barbare Genti al ſacro Tempio,
Con ſagrilego ſcempio,
Fra bei teſori il mio Teſor predaro.

Euf. *Deh quai furo gl' inſulti, e le rapine,*
Le ſtragi, e le ruine!

Qua-

Quale il crudo furore!
Chi 'l rimembra, e non piange
Nacque là dove a Scilla il Mar si frange;
Racchiude un cor di Tigre; o non à core.
Euf. *Non à il cor, l' alma non à;*
Ced. a 2 *Chi non versa amare stille*
Dalle languide pupille
Di tai doglie per pietà.
Non à il cor, l' alma non à.

Sac. *O Cieli, e che vegg' Io?*
Amico, Amico (o Dio!)
Qual funesto terrore ai nel sembiante?
V' à sede il Duolo, o pur v' alberga Morte?
E tu Donna tremante
Ou' ai del guardo i fulgidi splendori?
Miseri Genitori,
Ben scorgo i vostri affanni
Agli atti, al portamento, al volto, a i panni.
Ced. *Chi perde il Figlio ogni letizia perde.*
Euf. *E mesto cor fugge il sereno, e 'l verde.*
Gemme del Mar lucenti,
Ostri di Tiro ardenti
Son pena, e non diletto al cor, che giace
Privo di pace,
E cinto è sol di tenebre, e d' orror.
Queste chiome all' aura erranti,

Queſta veſte lacerata,
Queſti ſtrazj, queſti pianti,
Che in un fonte m' an cangiata,
Queſti ſon proprie inſegne al mio dolor.
Gemme &c.

Sac. *Frenate il rio tormento;*
Che fia, che 'l Ciel ſua vaga Luce appreſte
Fra tante di martir crude tempeſte.
ADEODATO il Figlio, il voſtro Amore,
L' alto Rege immortale a voi conceſſe:
E ſe il Figlio è tra i lacci; Ei lo permeſſe
Cui ſerua è la Fortuna, e ſeruo il Fato.
Vinca armata Ragion l' inerme doglia;
Ei v' adornò del Dono; Ei ve ne ſpoglia.
Il gran Voler s' adori
Vn Dio volle così.
E ſe prouiam martori,
Gioia ſi ſperi un dì.
La Man, che ne flagella,
Dolce ſanar ne può:
Che l' alme ſue quadrella
Sol la Pietà formò.

Ced. Euf. *a 2. Venero umil della Clemenza il Trono.*
Ced. *E fermo in Lei confido*
Euf. *In Lei mia ſpeme affido;*
a 2. Che può tornarmi il ſoſpirato Dono.

Ced. *Sù la verde Egizia arena*
Ella tolse a ria catena
Giovinetto,
Sol negletto
Per Virtute, e per Beltà.
Ella al Padre sconsolato
Lui mostrò fra pompe ornato,
Giovinetto
Poi diletto
Per Virtute, e Maestà.

Sac. *Se avvien, che supplicante un Cuor s' inchine,*
Pronte mai sempre fur Grazie Diuine.

Ced. *L' ardenti mie preghiere*
Al buon Pastor, di Licia Onore, e Pregio,
Sù l' ali d' Vmiltà devoto io porgo;
E s' Ei l' offre al Gran Dio là nelle Sfere;
Vicino il Figlio, e 'l mio gioir ne scorgo.

Sac. *Di NICCOLO per l' alto Merto egregio*
Ben fia, che 'l Ciel si pieghi;
E nulla a tanto Intercessor si nieghi.

Euf. *Per Lui nacque il mio Figlio,*
E nacque il dì, che morto
Egli lasciò senza 'l suo Sole il Mondo:
A Lui prostrato, il Figlio, e sangue, e smorto
Restò tra i lacci in sì fatal periglio:
Ed Io per Lui già spero
Al Figlio libertà, pace al pensiero.

Sac. *Quella misera turba*

Di famelica gente
Dinne, deh, perchè mai quì s' appresente?
Ced. *Oggi (in tributo) al gran Pastor Mirèo*
Sù le miserie loro alzo un Trofeo.
Sac. *Quant' è saggio il Consiglio!*
Chi Pietà brama usi Pietà; che 'l Cielo
Riguarda noi, se lui riguarda il Zelo.
Sù sù festeggi il core,
E Speme al Volto rassereni i rai.
Euf. *Senza il mio Bene?*
Ced. *Senza il mio Sole?*
a 2 Io *lieta* / *lieto* *E come mai?*
a 2 *Non può morire il Duol; se vive Amore.*
Sac. *Rieda, ah si rieda il bel Fanciullo, e apporti*
Al tormentato cor gioie, e conforti.
Coro a 3. *Spezza omai l' aspre catene,*
E a noi rendi il caro Bene
Nume eccelso per Pietà.
Tornerà
Con il Figlio al sen la pace;
E per giubilo vivace
Questo Ciel risonerà.
Spezza omai &c.

Il Fine della prima Parte.

PARTE SECONDA

Eufrosina, Cedrone, Sacerdote, Adeodato.

Deh qual provo al mio cor nuova Allegrezza!
Chi repente mi toglie
L' acerbe usate doglie?
Chi fa gioir quest' Alma al pianto avvezza?
E chi risueglia al petto
Vn indistinto incognito Diletto?
Fugge in sen la cruda pena,
Come fugge a Primavera
Nubiloso oscuro vel.
Se i be' raggi il Sol serena,
E in un punto aura leggiera
Fa ridente il Mare, e 'l Ciel.

Ced. *Non sei tu sola alle novelle gioie.*
In me l' antico duol vorria Pietade;
Ma per occulte strade
Le s' oppone un Affetto, e Pace esclama;
E in strana crudeltà, lieto mi brama.
Così suol fra nembi, e turbini
Fatto scherno all' onde orribili
Starsi il misero Nocchier;

Quan-

Quando vuol sua Prora volgere ,
E lo fa tra scogli rompere
Pure a forza il Vento altier .

Sac. *Spesso a vicin Contento*
Precede un inuisibile splendore ,
Cui sol rimira , e ne festeggia il core .

Euf. *Ogni dolce piacer sarà tormento*
Senza la Vita mia . Torna , o mia Vita ;
E verace il piacer — Ma che vegg' Io ?
Consorte , Amico (o Dio !)
Vengon per l' aria a noi Sembianze umane .

Sac.)
Ced.) *a 3 Aita , o Cieli , Aita .*
Euf.)

Euf. *Venerabil Pastore in sacro ammanto*
Tien sospeso pel crine un Giovinetto .

Sac.)
Ced.) *a 2. Deh che Portenti !*

Euf. *Egli mi sembra — Ah viva —*
Adeodato .

Ced.)
Sac.) *a 2. Il Figlio ?*

Euf. *Adeodato*
Si si mirate è presso a terra .

Ced. *O Figlio .*

Sac. *E quel Pastor , che in aria lo rapì ?*

Euf. *S' innalza — aimè , qual fulmine sparì .*

Sac. *Sol NICCOLO fu quegli .*

Si debbe il gran Prodigio al ſuo gran Zelo.

Ced. Euf. *a 2. A Lui lo chieſi; or Lui ringrazio, e'l Cielo.*

a 2. Corriamo ad abbracciare il mio Diletto.

Sac. *Lieto, e pronto vi ſeguo.*

a 3. Tornato è con il Figlio il core in petto.

Ad. *E' queſto pure il dolce Suol natio?*
Quel Suolo ove fui cinto
D' aſpriſſime catene,
Per gir, meſchino, in sì remote arene?
Dianzi piangeva avvinto;
Or provo alta letizia entro al cor mio;
E diſciolto [ahi ſtupore!] in un momento
Da i lacci il piè, l'Alma dal duolo Io ſento.

Euf. *Adeodato?*

Ad. *E chi mi chiama a nome?*

Euf. *La tua Madre ti chiama —*

Ad. *O cara Madre.*

Euf. Ced. *a 2. O Figlio.*

Ad. *O caro Padre.*

Euf. Ced. *a 2. Pur ti rimiro un giorno.*

Ad. *Pur lieto a Voi ritorno.*

Ced. *Che fai mio bel Conforto?*

Euf. *Vita del mio cor morto?*

Ced.

Ced. *Pace de' miei ſoſpiri ?*
Euf. *Pace de' miei martirj ?*
Ad. *Feſteggio , e godo*
Spezzato il nodo ,
Che mi legò .
Già fui dolente ;
Or dolcemente
Gioir potrò .
Euf. *Deh qual d' amaro pianto immenſo Fiume*
An ſparſo gli occhi miei !
Per te , per te che ſei ,
Per te che ſei il lor diletto Lume !
Mira , che verſano
Ancor le lacrime
Figlie d' Amor .
Mira , che piangono
Per l' alto Giubilo ,
Che inonda il cor .
Ad. *Raſciuga omai le tue pietoſe ſtille ,*
E 'l Volto d' Allegrezza arda , e ſfaville .
Non ſon più fra le ritorte
Tormentato ;
Sconſolato
Non ſon più , per cruda Sorte .
Ma già tolto a' rei tormenti ,
Quì ritorno
Tutt' adorno
D' alme Grazie , e di Contenti ,

Euf.

Euf. *Col cuor ſul labro , o Figlio mio , ti bacio ,*
Ced. *Figlio t' abbraccio .*
Sac. *Anch' Io ti ſtringo al ſeno*
Di vivo affetto , e di gioir ripieno .
Ad. *O venerabil Veglio ,*
Sciolto da i lacci appena
Il tuo corteſe Amor quì m' incatenà .
Euf. *Or dinne , o mio Teſoro :*
Sù queſta Soglia e chi dal Ciel ti traſſe ?
Ad. *Dunque l' alto Prodigio è a Voi paleſe ?*
Euf. *Ben fu paleſe al guardo ;*
Mentre al ſacrato Tempio
Per rinnovar noſtre preghiere acceſe ,
Volgeaſi il paſſo , e vacillante , e tardo .
Ad. *Se in Libertà n' andai ;*
Se per lo Ciel volai ;
Se quì con Voi ragiono ;
Di NICCOLO fù dono .
Ced. *Quanto , deh quanto , almo Paſtor , ti devo ,*
Euf. a 2 *Che col Figlio la Vita al ſen ricevo !*
Sac. *Già può chiamarſi il voſtro duol felice ,*
E dolce il voſtro lutto ;
Se d' acerba radice
Sorge sì licto , e sì mirabil frutto .
Forte Guerriero ,
Che ardente , e fiero
Fu tra gli aſſalti , e l' armi .

Poi ſtima vaghe
L' orride piaghe,
S' ode gli applauſi, e i Carmi.
E gli ſembran più grati i verdi Allori,
Che innaffiò col ſuo ſangue, e co i ſudori.
Ad. *Certo alla mente è il rimembrar ſoave*
Le paßate triſtezze
In grembo a sì leggiadre alme dolcezze.
Ma quai miſere pene, aimè, ſofferſi
Reſo ludibrio a crudi Fati avverſi!
Nido al Dolore,
Già fu 'l mio core,
Fra mille morti,
Senza conforti,
Senza pietà.
Nò nò non valſe ſtruggere
Queſt' occhi in ſtille aſpriſſime;
Nè i cari nomi amabili
Chiamar con voci altiſſime.
Ben vidi al pianto ridere
Quegli empi Moſtri barbari;
Che non può Amor comprendere,
Chi al ſeno Amor non à.
Nido al Dolore,
Già fu 'l mio core;
Fra mille morti
Senza conforti
Senza pietà.

Ced. *Tu ne raſſembri , o Figlio ,*
Qual chi campò dall' onda ,
E all' onda mira ;
Che tolto al rio periglio ,
Confuſo gode ,
E ſaluo ancor ſoſpira .

Euf. *Ma ſegui , o Figlio amato ,*
Segui a narrar ; De' tuoi tormenti fuora
Come mai ti guidaſſe , e quando mai ;
L' alto Paſtor , che Licia tutta onora .

Ad. *Poichè n' aggrada , Vdite ;*
E nell' udir ſtupite .
Sedeva a Menſa in queſto Giorno iſteſſo
Degl' infidi Agareni
Il coronato Moſtro ;
Ed io mi ſtava all' empia Menſa appreſſo,
Spargendo dalle Luci acerbo pianto .
Videmi il Fiero ; e la cagion richieſe
Del mio dolor . Piango , e mi dolgo [io diſſi]
Nel ripenſar , che dal paterno Lito
Miſero fui rapito ,
Quando in tal dì Voti ſolenni offria
A NICCOLO gran Nume ; Il cui Potere
Sallo il Mare , e la Terra ; il ſan le Sfere ;
E a cui per Divin Pregj
La mia Patria conſacra Altari , e Fregj .
A queſto dir , che troppo acuto il punſe ,
Il moſtro rio ſoggiunſe .

Se il Nume tuo tanta poßanza accoglie ;
Perchè dalle catene or non ti ſcioglie ?
Il diſſe appena . Ecco apparir repente
NICCOLO tutto adorno in ſacro ammanto !
Egli pel crin mi preſe ,
Tolſemi appoco , appoco all' empia Gente ;
E per l' aer mi traſſe a queſt' Arena
Rapidamente in men , che non balena .

Ced. Euf. *a 2. O Prodigio .*

Sac. *O ſtupore !*

a 3. O meraviglia !

Sac. *Al grande Interceßor , che à ſede in Cielo*
Rendiam con vivo Zelo ,
E con dimeſſe ciglia
Grazie , per l' alte Grazie a noi conceſſe ;
E le ſerbi Pietade ,
Amor le ſerbi in adamante impreſſe .

Euf. *Quando ſpira Zefiretto*
Vezzoſetto ,
Sarà il Prato
Diſpogliato
D' erbe vaghe , e vaghi fior .
Pria , che 'l Dono eccelſo altero
Nel penſiero
Sparga Oblio di foſco orror .

Ced. Ad. *a 2. Mancheranno al Mare ondoſo*
Procelloſo

Le funeſte
Sue tempeſte,
E 'l ſuo crudo aſpro furor.
Pria che 'l Dono eccelſo altero
Nel penſiero
Sparga Oblio di foſco orror.

Sac. *Veggio, che 'l Sole omai*
Da noi ritoglie i fiammeggianti rai.
Dunque proſtrati al ſuolo
In queſto Tempio, ove tra i lacci aſtretto
Fu il caro Giovinetto,
Alziam con ſanto ardore i Voti al Polo.

Coro a 4. *Si ſi porga acceſi Voti,*
E a Te formi Inni devoti
Bella Fede, il Cuor feſtante
Giubilante.
Tu diſperſo il fier tormento
Foſti guida a bel Contento:
E chi Te ſegue coraggioſo, e forte
Vince i Lacci, e i Martir, vince la Morte.

IL FINE.

Z
1027.5

5385760

1027.5

B

00578576O